

zione di mestiere, legalmente costituita e riconosciuta dal pubblico potere, al quale è soggetta. Essa riceve gli statuti dal competente magistrato, l'ufficio dei giustizieri, diviso nel 1261 in due sezioni, dei vecchi e dei nuovi: l'ufficio di polizia sulle arti del lavoro, riservato ai primi; la sorveglianza sui mestieri di coloro che vendevano generi alimentari, affidata ai secondi. L'arte diventa l'ufficio che aduna coattivamente per fini economici e tecnici tutti gli esercenti del mestiere. Lo Stato impone ai confratelli molte restrizioni: li obbliga ad entrare nelle scuole corrispondenti, comanda l'osservanza di molti doveri tecnici disciplinari e tributari. Per ciò tra l'aristocrazia gelosa del potere e la ricca borghesia mercantile, che s'aggiunse alla prima per formare con la serrata del



ANTONIO CANAL DETTO IL CANALETTO. — LA CHIESA E LA SCUOLA DI SANTA MARIA DELLA CARITÀ.

(Londra, Galleria Nazionale).

maggior consiglio una classe chiusa di governo, il popolo fu costretto a svolgere nelle consorterie la sua azione esclusivamente in relazione agli interessi del mestiere ⁽¹⁾.

Se il Governo vigilava sospettoso affinché l'arte non trascendesse dal suo carattere prevalentemente economico, senza alcuna attiva partecipazione alla vita politica dello Stato ⁽²⁾, d'altra parte vedeva con compiacenza espandersi nelle consorterie delle arti l'esuberanza delle forze popolari. È il concetto che guidò sempre i governanti. Essi, stimando opportuno guadagnarsi con benefizi coloro ai quali avevano tolto l'autorità politica, non trascuravano alcuna occasione per onorare gli operai, specie quelle classi che, per numero e per natura di lavoro, potevano determinare uno spostamento nell'equilibrio del regime cittadino: come, per esempio, quella degli arsenalotti, i quali furono sempre blanditi e favoriti da privilegi e da prerogative. I capi loro, i maestri,

(1) MONTICOLO, *I capitolari* cit., vol. II, pagg. CXL, CXLI. — Il più antico capitolare che ci sia pervenuto è quello dei *giubbettieri* del 1219.

(2) Ibid., vol. II, pag. CXXXI.